



Assessore alle Politiche del Territorio
Nadia Baronti

Progettisti:
Coordinatore Arch. Carla Chiodini
Progettista Arch. Daniele Mazzotta

Responsabile del Procedimento
Ing. Aldo Ianniello

Collaboratori tecnici:
Dott. For. Marco Bagnoli
Ing. Lorenzo Cipriani
Arch. Elisabetta Fancelli
Arch. Monica Longo
Arch. Savina Mazzantini
Dott. For. Leonardo Petri
Dott. Geol. Daniela Quirino

dicembre 2008

Elaborato di Quadro Conoscitivo

QC_PAE_01_ALL_01

Caratteri Strutturali del Paesaggio

AMBITO PAESAGGISTICO MONTANO DELLA VAL DI BISENZIO



Foto 1-2. Aspetti geomorfologici:

L'area in questione comprende ambienti molto diversi fra loro, consistendo in una profonda vallata con andamento nord-sud: si passa infatti da zone tipicamente montane (a nord) con altitudini fino ad oltre 1200 m, a zone collinari (centro-sud), al fondovalle bisenzino. Dal punto di vista geologico emergono, a segnare il confine orientale, i rilievi calcarei della Calvana, dal tipico carsismo, mentre verso ovest emerge il rilievo del Monteferrato, di natura ofiolitica. La fascia più settentrionale, che comprende il crinale appenninico è invece costituita principalmente da arenaria.

Foto 3-4-5. Aspetti vegetazionali:

La notevole diversità ambientale dell'area si riflette anche sulla vegetazione. La parte montana (appennino) è infatti caratterizzata da estese formazioni forestali costituite principalmente da faggio nelle zone più alte e da castagno e querce più in basso. Saltuariamente si trovano anche boschi di conifere alloctone derivanti soprattutto da rimboschimenti. Lungo i corsi d'acqua principali si rinviene una tipica vegetazione ripariale caratterizzata soprattutto da pioppi e salici. Nella zona di Vaiano e di Montemurlo si trovano dei caratteri tipicamente collinari dove, alternati a boschi di latifoglie decidue, si trovano numerose olivete spesso terrazzate con muretti a secco. La Calvana ed il Monteferrato costituiscono probabilmente le aree di maggiore interesse naturalistico di tutto il territorio provinciale: la prima per le sue praterie sommitali e il secondo per le numerose specie endemiche che lo popolano.

Idrografia naturale ed antropica:

L'area interessa due bacini idrografici principali, uno afferente al distretto tirrenico (Fiume Bisenzio) ed al distretto adriatico (Torrente Limentra e Torrente Setta).

Il Fiume Bisenzio è senza dubbio il corso d'acqua più importante e quello che maggiormente caratterizza il paesaggio di tutta l'area dando luogo alla vallata omonima. Il restante reticolo idrografico è costituito da corsi d'acqua minori con tipico comportamento torrentizio e dai tipici torrenti montani nell'area appenninica che nella parte più a nord ed in genere alle quote più elevate ospitano popolazioni di pesci, crostacei ed anfibi di interesse conservazionistico.

Foto 6-7-8 Aspetti antropici:

I principali centri urbani sono localizzati lungo il corso del Fiume Bisenzio, dove si sono sviluppate anche le maggiori attività industriali, prima fra tutte quella tessile. Lo sviluppo di questa attività ha modificato il paesaggio e l'ambiente non solo tramite la costruzione degli edifici industriali ma anche per la realizzazione del sistema di gore necessario al loro funzionamento. Nella parte collinare di Vaiano e Montemurlo esistono numerosi e piccoli centri urbani inframezzati dal tipico assetto podereale: qui si evidenziano numerose e diffuse testimonianze dei tradizionali utilizzi agrari, come l'olivicoltura ed i terrazzamenti dei terreni con murature a secco. In area montana, meno densamente abitata, si trovano piccoli nuclei abitativi e sparse case isolate, spesso abbandonate o usate come seconde case. L'attività legata all'agricoltura montana è oggi fortemente diminuita ed è soprattutto rappresentata dalla castanicoltura, mentre fra i mestieri legati al bosco spicca quello selvicolturale riferito soprattutto all'approvvigionamento della legna da ardere.

AMBITO PAESAGGISTICO DELLA PIANA



Aspetti geologici e geomorfologici:

la piana, costituita prevalentemente da sedimenti alluvionali, presenta un'altitudine variabile dai 70 ai 35 m.s.l., con pendenze quasi inesistenti e corrispondenti ad una lieve inclinazione generale in direzione nord-sud

Foto 1-2. Idrografia naturale ed antropica:

i due principali corsi d'acqua che caratterizzano la zona sono il Fiume Bisenzio, a nord, e il Torrente Ombrone, a sud. Il resto della piana è percorsa da numerosi fossi sia naturali che artificiali. Nella parte più settentrionale, corrispondente all'insediamento urbano di Prato, l'idrografia naturale e artificiale che attraversava queste aree è oggi quasi totalmente occultata, coperta dalle urbanizzazioni, a eccezione di qualche tratto corrispondente ad aree aperte intercluse. Nella parte centrale della Piana l'idrografia è interamente artificiale: persistono inoltre alcuni tratti residuali della complessa rete di gore oggi scomparsa sotto la superficie urbanizzata. Nella parte meridionale il sistema storico delle gore, che più vicino alla città di Prato è totalmente coperto dall'urbanizzazione, è in buona parte ancora esistente e visibile.

Nella parte occidentale ed occidentale si trovano ancora estese aree agricole, soprattutto seminativi, interrotte con una certa frequenza, in particolare modo nella parte orientale, da piccole vigne e seminativi arborati a vite, ulivo o alberi da frutto, nella parte occidentale da vivai. L'unica zona dove si possono ancora trovare residui connotati di naturalità è nei boschi planiziarzi delle Cascine di Tavola e che costituisce un punto focale per gli aspetti vegetazionali ed ecologici in genere

Foto 3-4. Aspetti vegetazionali:

la piana è quasi completamente occupata da attività antropiche: residenziali, industriali, legate all'agricoltura. Mentre la parte settentrionale, ove si trova anche l'area urbana di Prato, è intensamente urbanizzata, nella parte centrale, l'uso del suolo agricolo, un tempo prevalente, costituisce ancor oggi un elemento qualificante il paesaggio, seppur confinato in spazi interclusi che circondano le diverse espansioni urbane ed industriali.

Nella parte meridionale ed occidentale si trovano ancora estese aree agricole, soprattutto seminativi, interrotte con una certa frequenza, in particolare modo nella parte orientale, da piccole vigne e seminativi arborati a vite, ulivo o alberi da frutto, nella parte occidentale da vivai. L'unica zona dove si possono ancora trovare residui connotati di naturalità è nei boschi planiziarzi delle Cascine di Tavola e che costituisce un punto focale per gli aspetti vegetazionali ed ecologici in genere

Foto 5-6-7. Insediamenti antropici:

la piana è sicuramente l'area più antropizzata di tutto il territorio provinciale. Oltre alla città di Prato dalla quale si irradiano le principali direttrici infrastrutturali storiche, ancora in parte riconoscibili, e a numerosi altri centri di antico impianto, come Montemurlo, si è sviluppato, in periodi più o meno recenti, un sistema insediativo periferico che ha saldato i vecchi centri insediativi creando in pratica un'unica area metropolitana. Il distretto industriale tessile, negli ultimi decenni, spostatosi dall'area della città di Prato verso sud, ha fortemente connotato la zona centrale della piana: qui, all'antico tessuto insediativo con piccoli centri, borghi e case coloniche si è sovrapposta una urbanizzazione disordinata fortemente segnata dalle aree industriali e dalle nuove infrastrutture.

La parte sud è quella che ha conservato ancora, nel suo insieme, una immagine rurale ormai unica nell'intera piana pratese, tipicamente segnata da estese aree agricole, soprattutto seminativi, e case poderali.

AMBITO PAESAGGISTICO COLLINARE DEL MONTALBANO



Foto 1. Aspetti geologici e geomorfologici:

l'area è caratterizzata da un paesaggio prevalentemente collinare che solo nella parte sud-occidentale assume alcuni caratteri montuosi con un'altitudine massima di circa 600 m.

Foto 2-3. Aspetti vegetazionali:

l'area collinare, che caratterizza la maggior parte di questo territorio, è caratterizzata dalla tipica alternanza fra aree coltivate, olivete e vigneti (questi in aumento negli ultimi anni), aree boscate di limitata estensione, piccoli centri urbani in espansione e case coloniche sparse. L'area più prettamente montuosa, posta verso il confine sud-occidentale, è caratterizzata dalla diffusa presenza del bosco caratterizzato dalla presenza di specie sempreverdi, soprattutto pino marittimo e leccio, e di latifoglie decidue, querce, carpini, castagni.

Idrografia naturale ed antropica:

i principali corsi d'acqua si trovano lungo i confini nord, est e sud e sono costituiti dal Torrente Ombrone e dal Fiume Arno. Il resto del territorio è caratterizzato da corsi d'acqua minori che prendono vita dalle aree montuose ed hanno prevalentemente un andamento da sud verso nord.

Nei corsi d'acqua minori, in particolare nella parte occidentale, si riscontra la presenza di popolazioni di anfibi di interesse conservazionistico. Nella zona prettamente collinare esiste una rete di sistemazioni idraulico-agrarie riferite alle coltivazioni e costituita da acquidotti e fossette livellari.

Foto 4-5. Insediamenti antropici:

nell'area si trovano alcuni paesi storici (Poggio a Caiano, Carmignano, Comeana, Bacchereto) intorno ai quali si è assistito recentemente ad una espansione di tipo residenziale. Esistono poi alcuni nuclei di impianto più recente nati come centri residenziali (La Serra, Colle). Il restante territorio agricolo è caratterizzato da poderi sparsi con annesse case coloniche, oggi in gran parte recuperate ad utilizzo residenziale. Nella zona si trovano notevoli testimonianze del periodo mediceo, dalle ville di Poggio a Caiano e Artimino al muro che cingeva la grande area del Barco (la riserva di caccia). Testimonianze ancora più antiche sono costituite dalle pievi romaniche di S. Leonardo e S. Giusto, ma le tracce più antiche di insediamenti umani, e forse anche le più interessanti, sono date dai notevoli ritrovamenti etruschi. Infine una traccia indelebile dell'attività antropica è dalle tradizionali attività rurali.